Mercordì 7 Ottobre 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione,
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 240.

INSERZIONI

Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

LO CZAR A PARIGI

Del grande avvenimento del giorno si occupa tutta la stampa, riconoscendone l'importanza storica e politica, per quanto il delirio del libero popolo francese per il rappresentante del più puro dispotismo, si presti alla derisione ed al biasimo.

La *Tribuna* in un notevole articolo dice giustamente che la Francia fu educata dalla sventura. Dopo il disastro nazionale del 1870, tutte le energie del paese furono rivolte a restituire alla Francia la forza materiale e morale, la coesione, che le era venuta meno nell'anno fatale; la memoria della disfatta e delle provincie perdute fu nel cuore di ogni francese come un dardo, che ventisei anni non sono riusciti nè a strappare nè a rendere meno doloroso.

Gli uomini più amanti della popolarità, non rifuggirono dall'imporre al popolo i più duri sacrifizi, e il popolo li incontrò volonteroso. Imposte enormi su tutti i possibili cespiti; tutte le classi sociali soggette al servizio militare; le giovani reclute mandate a morire di febbre e di ferro al Dahomey, al Tonkino, al Madagascar, perchè la Francia avesse a ricuperare la coscienza di sè stessa e di poter ancora misurarsi col nemico e strappargli la perla della sua corona; per poter dire a sè stessa: sono ancora la Francia!

Sostenuta da questa speranza, ha debellato, senza danno della libertà, i monarchici, i clericali, il cesarismo, il socialismo, l'anarchia; non ha fatto in un quarto di secolo neppure uno degli esperimenti sociali che costarono la vita alla Repubblica del 1848; ha mostrato nei suoi disegni coloniali, attraverso a crisi e a mutazioni di ministeri innumerevoli, una continuità, una perseveranza, che prima di questa prova sarebbero sembrati incredibili.

Ora, chi va incontro allo Czar, e lo applaude, non è un partito: sono tutte le intelligenze, tutti gli uomini di Stato della Francia, i suoi poeti, i suoi scienziati, i suoi ingegneri, i suoi agricoltori, e i suoi operai; è tutto un popolo, anzi un esercito fremente e impaziente che anela ad un'ora di lotta, e il cui aspetto potrebbe dare le vertigini, nonchè ad un giovane inesperto come lo Czar, ma a qualsiasi più freddo ed esperimentato sovrano.

E un tale risultato, e un tale non più veduto spettacolo, sarebbe egli stato possibile, se la Francia dopo il 1870 si fosse giaciuta nella sua ignominia, se avesse rinunziato ad ogni speranza di riconquistare le provincie perdute, se avesse baciato le sue catene e la mano che gliele impose, se avesse ascoltato il pianto delle madri e i gemiti dei contribuenti, se col rispetto di sè stessa avesse perduto il diritto al rispetto degli altri?

Vi ha una scuola, che pretende intitolarsi democratica in Italia, la quale risponde affermativamente a una tale domanda; ma basterebbe per ricredersi che si ricordasse la misera fine a cui condussero e la morte inonorata che incontrarono le monarchie succedutesi dopo la restaurazione, e il destino dell'uomo di Stato, [illegible], che consigliava i francesi a non darsi d'altro pensiero che dell'arricchire.

Dalle quali cose pare che risulti, e che sia utile notarlo — al fine di trarre qualche profitto dalle feste francesi — che le cose che altri considera come una pura ornamentazione — quali sarebbero il decoro, l'onore nazionale, la coscienza che un paese ha della propria forza, la riputazione che acquista presso gli altri, e la gloria — invece di essere il coronamento estetico dell'edificio d'uno Stato, sono di esso la base e il fondamento. Sono ciò che l'onore è per l'individuo, senza del quale vani sono i suoi sforzi e può considerarsi morto.

Mentre tutto ciò che un popolo fa o soffre per mantenere inalterato il patrimonio d'onore tramandatogli dagli avi, e l'amor della patria e il sentimento della sua grandezza, sono la prova della sua vitalità e la misura della sua forza.

Se l'autocrate della Russia rende un nuovo inusitato omaggio alle virtù sprigionate dal popolo francese nell'ultimo quarto di secolo, ne ha ben donde; che egli poi intenda realmente dirigere la mirabile forza della Francia sulla via a cui essa aspira, è più che dubbio.

La radicale *Lombardia* dice che le feste della Francia per lo Czar sono una grande e giustificata manifestazione d'orgoglio nazionale. Ed aggiunge: «Oh se facessimo un confronto fra quello che oggi avviene in qualche altro paese! Ci troveremmo a dover scegliere fra questi due estremi: un sentimento eccessivo della patria, un'apatia che sfibra ed uccide. In quanto a noi, la scelta non sarebbe dubbia. Meglio, mille volte meglio l'esaltazione francese, che l'indifferenza, l'accasciamento... di altri!»

Giustissime ed oneste parole; soltanto ci sarebbe da domandare alla egregia consorella di Milano se si sente proprio la coscienza libera dal rimorso di aver contribuito — assieme all'altra stampa della «capitale morale» — a creare e mantenere l'apatia, l'indifferenza e lo accasciamento *in qualche altro paese!*

NOTIZIE SUL VIAGGIO.

I brindisi di Cherbourg.

Cherbourg 6 — Dopo la rivista navale, fuvvi iersera all'Arsenale un pranzo in onore dello Czar e della Czarina, offerto da Felix Faure.

Al levar delle mense Faure brindò, dicendo di rispondere ai sentimenti della nazione francese, facendosi interprete degli unanimi voti che essa forma per la famiglia imperiale e per la gloria del regno di Nicolò, per la felicità della Russia.

«I Sovrani russi — proseguì Faure — sentiranno domani battere a Parigi il cuore della Francia. L'accoglienza che vi avranno, proverà loro la sincerità dell'amicizia della Francia, che si ricorda delle simpatie di Alessandro III, e della parte da lui presa alle manifestazioni di Cronstadt e di Tolone.»

Concluse bevendo all'Imperatore e alla Imperatrice di Russia, e la musica suonò allora l'inno russo.

Lo Czar rispose:

«Sono commosso delle simpatiche e affettuose accoglienze che abbiamo trovato a Cherbourg. Ho veramente ammirato la guardia francese, e la nave ammiraglia che ci hanno accompagnato. La ringrazio, signor presidente, per i sentimenti di amicizia che volle esprimermi e faccio caldi voti per il benessere della marina. Ringrazio poi sentitamente il signor presidente per gli auguri fatti per il benessere mio e della mia nazione.»

Quando ebbe finito di parlare, Nicolò II battè il suo bicchiere con quello del presidente Faure, mentre le musiche intuonavano l'inno nazionale russo seguito dalla *Marsigliese*.

L'aspetto di Parigi.

Parigi 6 — Già nelle prime ore del giorno, prima ancora che spuntasse il sole, le vie della città andavano riempiendosi di una massa di popolo. In breve la circolazione diventò difficile ed in seguito si fece assolutamente impossibile. Migliaia di persone non erano nemmeno andate a letto, ma attendevano nei caffè e nei ristoranti l'alba per essere i primi ad occupare posti migliori nelle vie per le quali doveva passare la coppia imperiale.

Già nella notte poi alcuni s'erano appostati nelle vicinanze della stazione per assistere all'arrivo degli ospiti imperiali. Non occorre dire che il movimento di veicoli era completamente sospeso nelle vie per le quali doveva passare il corteo.

Il popolo è chiassoso, festante; la polizia ha preso tutte le misure di precauzione per evitare disgrazie, ma nessuno potrebbe meravigliarsi se ne succedessero, vista l'enorme folla di gente che si accalca per ogni dove.

L'addobbo delle vie è ricco, sebbene in qualche punto lasci alquanto a desiderare dal lato del buon gusto. Tutti gli addobbi furono fatti spontaneamente, dai proprietari e dagl'inquilini delle case di tutte le vie, anche delle più discoste dal centro della città. Tutti gli *omnibus* portano inalberata sull'imperiale una bandiera russa; le vetture da nolo hanno uno stendardo giallo, sul modello di quello dell'imperatore della Russia.

I giornali odierni, i quali portano una lunga descrizione dell'arrivo di ieri a Cherbourg e sui brindisi portati dallo Czar e dal presidente della Repubblica, vanno a ruba. Ovunque si vedono per[illegible] c'è uno che legge ad alta voce, mentre un'infinità di curiosi stanno ad ascoltare.

I giornali annunziano che, nel momento in cui i sovrani russi sbarcavano, sull'orizzonte apparve uno splendido arcobaleno; dicono che questa circostanza deve considerarsi quale ottimo augurio.

L'arrivo a Parigi.

Parigi 6 — Il treno di Corte con gli imperiali di Russia, accompagnati dal presidente Faure, dai ministri e dai dignitari che si erano recati ieri a Cherbourg entrò nella stazione alle 10 ant., salutato dal tuonare delle artiglierie.

Alla stazione erano convenute le autorità civili e militari, il corpo diplomatico e pochi invitati. Una folla enorme attendeva davanti all'edificio dell'improvvisata stazione di Ranelagh. Nel salone, riccamente addobbato, ebbe luogo la presentazione di quei ministri che non si erano recati a Cherbourg, del generale Davoust, del comandante di Parigi, generale Saussier, dell'arcivescovo di Parigi, cardinale Richard, del prefetto della Senna, del prefetto di polizia Lepine, del presidente del Consiglio generale e della deputazione del Consiglio comunale. Lo Czar s'intrattenne specialmente con il generale Saussier.

Terminate le presentazioni, che durarono pochi minuti, lo Czar percorse la fronte della compagnia d'onore ch'era schierata nella stazione, mentre la Czarina ed il seguito prendevano posto nelle carrozze, e l'enorme folla scoppiava in applausi tanto formidabili da coprire non soltanto le musiche che suonavano l'inno nazionale russo e la *Marsigliese*, ma ben anco l'assordante rombo dei cannoni.

Su tutte le vie per le quali doveva passare il corteo erano schierate le truppe. Ammirati specialmente erano i cacciatori d'Africa a cavallo, gli *spahis* e i capi delle tribù arabe, i quali erano vestiti dei loro ricchi e variopinti costumi e facevano luccicare al sole le lame delle loro scimitarre.

Nicolò II vestiva l'uniforme di generale di fanteria russa, con l'ordine della Legion d'onore. La Czarina Alessandra indossava una *toilette* bianca a grandi fiori con cappellino pure bianco guernito di fiori. Teneva in mano uno splendido mazzo d'orchidee offertole alla stazione dalla baronessa Mohrenheim, moglie dell'ambasciatore russo. Il presidente Faure vestiva la marsina e il cilindro e portava al collo le insegne dell'ordine russo di S. Andrea.

Nella prima carrozza di gala presero parte gl'imperiali, e Faure, che sedeva dinanzi a loro. Nelle altre vetture seguivano i ministri, i dignitari, che erano convenuti alla stazione. Lo Czar ringraziava la folla per le continue ovazioni fattegli, chinando il capo e tenendo sempre la mano al *kepì*; la Czarina salutava abbassando il capo e sorridendo. L'aspetto della Czarina è floridissimo. Lo Czar è in ottimo stato di salute, ma sembra preoccupato.

Degno di nota è il fatto che al ricevimento dello Czar erano intervenuti anche il presidente del gruppo socialista, Navarre, il presidente del comitato per il suffragio universale, Quentin, ed il socialista Breard.

All'ambasciata.

Parigi 6 — Alle ore 11 la coppia imperiale russa, accompagnata dal presidente della repubblica Faure, è uscita per recarsi all'ambasciata russa.

La carrozza imperiale, scoperta, era tirata da stalloni russi e scortata da corazzieri. Lo Czar vestiva l'uniforme dei corazzieri della guardia, la Czarina Alessandra una veste di seta bianca, con un cappello ornato di piume bianche e rose rosse e bianche.

La folla gridava incessantemente: *Evviva lo Czar! Evviva la Russia!* Le truppe d'Africa facevano spalliera sulle vie, ma la folla ruppe più volte il cordone militare e corse dietro la carrozza imperiale.

In Chiesa e all'Eliseo.

Parigi 6 — Lo Czar e la Czarina fecero colazione all'ambasciata di Russia. Vi ricevettero poi la visita della signora Faure colla figlia.

I Sovrani, dopo colazione, si recarono alla Chiesa russa, ove si cantò il *Tedeum*. La folla, sempre enorme, acclamò i Sovrani lungo tutto il percorso.

Allorchè il corteo imperiale giunse alla Chiesa russa alle 2.35 tra folla enorme, fuvvi un incidente. I cavalli della vettura dei Sovrani alla Daumont avendo preso paura, si impigliarono le gambe nelle tirelle. La vettura urtò contro i ripari in ferro di un albero i cui rami sfiorarono il viso alla Czarina.

All'uscita dalla chiesa, il corteo imperiale stentò molto a formarsi; nuovamente fuvvi qualche scompiglio nella folla, ma nessun incidente notevole.

Dopo l'uscita dalla chiesa russa, la Czarina ritornò alle 3.15 all'ambasciata russa, dove ricevette la visita della signora Carnot.

Lo Czar si recò all'Eliseo a salutarvi il presidente della Repubblica.

Lo Czar, uscito dall'Eliseo alle 4, si recò a lasciare la carta da visita a Loubet e a Brisson, presidenti del Senato e della Camera. Ritornò all'ambasciata alle 4.45.

Meline, Loubet, Brisson, il cardinale Richard, il corpo diplomatico, già si trovavano all'ambasciata; appena lo Czar vi fece ritorno incominciarono i ricevimenti. Il Nunzio presentò i diplomatici.

Lo Czar e Ribot.

Parigi 6 — Nel pomeriggio ebbe luogo ricevimento ufficiale all'Eliseo.

Felix Faure si trattenne prima con lo Czar in privato colloquio durante venti minuti; quindi Faure presentò allo Czar i ministri, poi i senatori e i deputati in numero di oltre cinquecento. Lo Czar si trattenne con parecchi e specialmente con Freycinet, Ribot, Goblet e Dupuy.

Faure presentò indi allo Czar il cardinale Richard, i generali e gli altri funzionari che si trovavano in un altro salone.

Lo Czar disse a Ribot, mentre gli veniva presentato: — Voi eravate ministro nel 1891.

Ribot rispose affermativamente con un inchino.

Lo Czar replicò: — Allora si gettarono i germi!

Ribot rispose: — Fu il principio di grandi cose.

Lo Czar sorridendo disse: — E' proprio così!

L'arrivo della granduchessa Olga.

Parigi 6 — La figlia della coppia imperiale russa, la piccola granduchessa Olga è arrivata con treno speciale alla stazione di Parigi, che era stata addobbata con sfarzo e dove erano stati eretti archi di trionfo, formati da bandiere russe e francesi. La stazione era occupata dalla cavalleria.

Col treno della granduchessa è arrivata pur anco la mucca che fornisce il latte per il nutrimento della bambina. La Czarina dispose che la mucca facesse tutto il viaggio assieme alla granduchessa, affinchè la bambina non dovesse cambiare il latte ad ogni tappa del viaggio.

Particolari e incidenti.

Parigi 6 — L'imperatrice ieri, indisposta per il mal di mare, era un po' pallida ma seducentissima nella sua *toilette* bianca a ricami d'oro.

Il corteo è stato molto al disotto di quello per l'entrata trionfale a Mosca all'epoca della incoronazione. La cornice dove il corteo procedette era stupenda e sopratutto la piazza della Concordia. Lo spettacolo della scalinata del Palais Bourbon era pittoresco e veramente magnifico.

Le misure prese dalla polizia sono lodevolissime e fecero svanire i timori prodotti dall'enorme agglomerazione di gente.

Fra ieri e stanotte è arrivato un altro mezzo milione di forestieri, fra cui 25,000 belgi! Molti passarono la notte nei caffè, nei *restaurants* e nelle birrarie.

Tutto l'insieme del movimento attuale oltrepassa quanto si è visto per l'apertura dell'Esposizione del 1878 e per quella del 1889, sopratutto l'addobbo dell'intera città.

Giunge notizia di qualche accidente, uno dei quali mortale per la caduta di alcuni curiosi dai rami degli alberi, spezzati sotto il peso della gente.

AFRICA

Battaglione che rimpatria.

Massaua 6 — Col piroscafo *Archimede* è partito per Napoli e rimpatria un intero battaglione di fanteria d'Africa, composto del maggior Zuccotti Pietro, di tre capitani, di otto tenenti, di quattro sottotenenti, e di 713 individui di truppa.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

Atene 6 — La banda del capo macedone Grontas sconfisse nuovamente le truppe turche presso Grevena. Cinque soldati e un ufficiale turchi rimasero uccisi.

Atene 6 — Un dispaccio da Larissa al giornale *Asty*, annunzia che domenica notte alla frontiera nella località Safba-Kerassia presso Kalobaka fuvvi un conflitto tra soldati turchi e soldati greci; alcuni soldati turchi rimasero uccisi.

LA PANPOLITICA

Intervista fra un reporter e il ministro Visconti-Venosta.

— Dunque, signor ministro, la pace è fatta?

— Quale pace?

— Ma, perbacco, la pace con la Francia.

— Lo avete veduto? *Ce sont les petits cadeaux qui entretiennent l'amitié.* Con una inezia, col dono di quella Colonia di Tunisi che esisteva solo nella fantasia di Crispi, il miracolo è fatto.

— Ed ora?

— Ed ora andremo sino in fondo. La Francia e l'Italia debbono, economicamente e politicamente, fare una nazione sola.

— E la Triplice?

— La Triplice, se non esistesse, bisognerebbe inventarla.

— E l'Inghilterra?

— L'amicizia fra l'Italia e l'Inghilterra è tradizionale. La solidarietà con l'Inghilterra completa il sistema delle nostre alleanze.

— E la Russia?

— I nostri legami con la Russia non sono più un segreto.

— Ma se l'Inghilterra agisce in Oriente?

— Le nostre navi sono a Smirne, pronte a secondarla.

— E se le altre Potenze insistono ad impedirglielo?

— Le Potenze sanno che possono contare sul concorso dell'Italia.

— Se la Francia si ostina a chiedere lo sgombero dall'Egitto?

— Noi vogliamo risolvere tutte le questioni mediterranee d'accordo con la Francia.

— E se l'Inghilterra si ostina a restarci?

— Noi non ci dipartiremo dalla nostra antica linea di condotta, che fu di vedere con simpatia l'amministrazione inglese in Egitto.

— Se la Russia persevera nella conquista religiosa dell'Abissinia?

— Noi vedremo con soddisfazione una Potenza civile acquistare influenza in Abissinia.

— Se la Francia continua a crearci noie da Gibuti?

— Le lasceremo occupare l'Harrar.

— E se l'Inghilterra avanza ancora nella valle del Nilo?

— Le cederemo Cassala.

— Ma noi, in sostanza, che cosa faremo?

— Noi? Eh, caro Lei, faremo le elezioni.

(dal *Mattino*)

Il Principe di Napoli nel Montenegro

Antivari 6 — Malgrado il cattivissimo mare, il r. yacht *Savoia* arrivò nel nostro porto stamane alle sette. Lo stendardo di casa Savoia venne salutato da 21 colpi di cannone, ai quali risposero i cannoni del yacht. Appena ancorato, il principe ereditario Danilo col suo aiutante Popovich si recarono a bordo del *Savoia* a dare il benvenuto al principe Vittorio. L'incontro fu cordialissimo.

Dopo breve sosta, i principi coi rispettivi seguiti si recarono con una lancia a terra. Sulla riva stavano schierate le truppe. I due principi ricevettero gli omaggi delle autorità, mentre la popolazione li acclamava con entusiasmo. Dopo la rivista delle truppe e la presentazione delle autorità, i principi si recarono nel palazzo governiale, dov'era imbandita la colazione e subito dopo montarono in carrozza e partirono per Vir.

Alla partenza i principi furono acclamatissimi. A Vir s'imbarcarono sul vapore *Danitza* imbandierato. Passando davanti all'isola Lessandra, la fortezza li salutò con le salve dei cannoni. A Rjeka una grandissima folla aspettava gli augusti viaggiatori, assieme alle autorità ed alle truppe. Grandi ovazioni; la città era imbandierata. Sostarono a riposarsi mezz'ora nel palazzo di Rjeka; nel ripartire furono fatti segno a manifestazioni d'indescrivibile entusiasmo.

Cettinje 6 — Il principe di Napoli, accompagnato dal principe Danilo, è giunto alle 5 pom. vivamente acclamato da grande folla accalcantesi lungo le vie e salutato da 21 colpi di cannone.

Il principe di Napoli si recò prima a palazzo Danilo, poscia al palazzo Nikita dinanzi al quale erano schierate le truppe che gli resero gli onori militari, mentre la banda suonava l'inno reale. Nikita ricevette il principe di Napoli ai piedi della scala del palazzo. L'accoglienza fu oltremodo cordiale. Nikita e il principe di Napoli si abbracciarono, mentre la folla li acclamava freneticamente.

Il principe di Napoli, dopo la visita alla famiglia principesca, ritornò al palazzo Danilo cogli stessi onori dell'andata.

A CHI GIOVA IL TRATTATO

Mire francesi sull'Italia

Il perchè della guerra a Crispi

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulla seguente importantissima corrispondenza da Parigi, 4 ottobre:

« Non si possono giudicare esattamente che da Parigi le convenzioni che regolano la situazione dell'Italia nella Tunisia. La stampa numerosa, loquace, di partiti diversi, e che cerca sempre gli effetti di parola colla sua loquacità, lascia travvedere che cosa sono queste convenzioni, quali i sentimenti che ispirarono l'accordo.

La stampa quasi intera lo considera come un grande trionfo diplomatico di Hanotaux. Le poche dissonanze vengono da qualche parte secondaria dell'opposizione, e la sola alquanto autorevole è quella di Dubner, ex ministro delle finanze del Ministero radicale, che prese a combattere il Ministero Méline sul terreno della politica estera.

Forse aspira al portafogli degli esteri in un nuovo sperato Ministero radicale. Egli condanna l'accordo nel *Matin*. Si capisce però che è una condanna a base parlamentare, poichè espone gli accordi stipulati adattandoli alle necessità della polemica.

La grande maggioranza della stampa invece applaude all'accordo, ma vi applaude per due motivi diversi, anzi opposti. Gli uni si compiacciono che sia finita la situazione particolare che avevano gli italiani in Tunisia, deplorando che siasi conservata all'Italia una agevolezza di commerci nociva agli interessi francesi.

Gli altri, invece, si rallegrano al vedere assicurato alla Francia il primato del commercio in Tunisia, ma non ammettono che questo vantaggio sia stato compensato, lasciando in piedi le istituzioni dell'Italia nel beylicato.

Questi due apprezzamenti diversi mostrano che nelle convenzioni stipulate con grande abilità di redazione ed ancor maggiore di pubblicazione, le due parti fecero conoscere quanto conveniva del rispetto delle opposizioni interne.

E' vero che non si parla di capitolazioni; non se ne parlò per evitare una discussione difficile di diritto internazionale; ma si crea coi fatti uno stato di cose nuovo, il quale surroga l'antico.

Ed è anche vero che sussistono le scuole, l'ospedale e la facoltà di navigazione e pesca, ma sussistono colla riserva del diritto che appartiene alle autorità locali, come si esprime l'informazione pubblicata in Francia.

Le quali parole in moneta spicciola vogliono dire che assistono sotto alla sorveglianza delle autorità francesi; il che cambia sostanzialmente il carattere delle istituzioni italiane, perchè rimangono esse sottoposte al protettorato francese. Potranno venire difficoltà nella pratica.

Così pel commercio. E' vero che si conserva all'Italia la situazione della nazione la più favorita, la quale nel caso presente è quella inglese, ma vi si aggiunge che questa posizione non può essere invocata contro la Francia, quando essa avrà un trattamento di favore.

E' tutto quindi una questione di «ti vedo e non ti vedo», per la quale sarà necessario aspettare i testi delle convenzioni (*); poichè i due riassunti pubblicati in Francia ed in Italia sono abilmente non concordi.

Si capisce però dall'insieme che i francesi possono felicitarsi dei risultati, poichè, tolte le frasi, la Francia si riserva il primato del commercio ed ammette le istituzioni italiane come e fin quando le conviene.

La situazione si delinea vieppiù colla convenzione di navigazione tra la Francia e l'Italia e coi commenti che ad essa fa il *Temps*. La convenzione di navigazione apre il porto di Genova alla concorrenza di Marsiglia, e ben a ragione il *Temps* dice che questa concessione deve tornare molto gradita a Marsiglia, e che le istituzioni italiane in Francia furono conservate in corrispettivo di questa concessione. Essa è la parte più importante dell'accordo perchè sacrifica Genova ai 50,000 italiani di Tunisi.

Marsiglia boccheggiava; il suo commercio decadeva ogni giorno in confronto a quello di Genova; gli si porta un soccorso certamente di importanza. Genova non pericolerà per ciò, ma le navi e le agenzie di trasporto francesi le imporranno diminuzione di traffico, sacrifizi per sostenere una concorrenza agevolata da maggiori trasporti di prodotti francesi in Tunisia da Marsiglia.

Tenendo conto di ogni cosa, il profitto è considerevole per la Francia, e si crede che qualche grande interesse di Stato abbia spinto il Governo italiano ad accettare patti che sarebbero discutibili, considerati isolamente. In Francia si considera questo insperato successo come l'avviamento alla evoluzione della politica estera italiana preconizzata dopo la venuta al potere dell'on. Di Rudinì. Prima che gli onorevoli Di Rudinì e Visconti venissero al potere erano qui considerati come fautori di alleanze con la Francia, come ai tempi dell'impero si diceva. Non si pensava che i tempi dell'impero non erano il tempo attuale, con Tunisi occupato, Tripoli minacciata, Biserta fortificata e con un esercito formidabile sotto alle armi. Ma la fiducia in Visconti ed in Rudinì era assoluta. I fatti invero la confermano, ed ora si spiega la guerra fatta a Crispi e le buone relazioni dei radicali italiani col Gabinetto.

Sarebbe però un errore credere che le carezze francesi sieno salde; esse ora hanno ottenuto il trionfo a Tunisi; quando sarà definitivo, se ne esigeranno altri.

Probabilmente vorranno Ressmann a Parigi, come pegno di fedeltà alla Francia, poi l'abbandono della politica inglese, infine la rottura della Triplice. Tutto questo si farà lentamente, ma con un piano ben prestabilito. Nessuno può fare il torto ai ministri italiani di supporre che essi sieno stati complici nel preparare quel piano.

Le circostanze loro imposero probabilmente una linea di condotta la quale però li pone sopra un piano inclinato molto pericoloso che Parigi insapona, onde agevolare il già troppo facile *discensum Averni*.

L'on. Di Rudinì farà bene a stare molto in guardia ».

(*) *Il trattato nel testo si è dimostrato meno favorevole all'Italia del primo sunto che ne fecero le agenzie telegrafiche.* (N. d. R.)

Un enorme meteorite polare

Notizie da Terranuova recano che la sesta spedizione polare del tenente Peary, partito per le regioni artiche il 10 luglio, a bordo del piroscafo *Hope*, allo scopo di caricare il grande meteorite del capo York (Groenlandia) è di ritorno in America. Non potè portare seco il meteorite, dacchè l'apparecchio che doveva sollevarlo si spezzò nel punto in cui l'aerolite, trasportato fino a bordo della nave, stava per esservi caricato.

Questo meteorite è un enorme blocco di metallo contenente il 90 per cento di ferro puro e pesante 40,000 chilogrammi. Ha tre metri di lunghezza, due di larghezza, 1.30 di altezza.

La sua esistenza fu accertata, la prima volta, nel 1818, da sir John Ross: da quel giorno non fu più riveduto che dal tenente Peary, il quale ha perciò battezzata col nome d'*Isola della Meteora* la piccola isola su cui il masso si trova. Presso questo si trovano due altri massi più piccoli, l'uno del peso di tre tonnellate, l'altro d'una tonnellata e mezza.

Ciò che v'ha di più curioso si è che queste meteoriti furono vere miniere di ferro per gli Eschimesi, i quali, per mezzo di frammenti di basalto aguzzati, ne staccavano le lame di metallo, di cui fecero, da tempo immemorabile, coltelli ed armi da caccia. Il masso è quindi circondato di frammenti di pietra accumulati degli Eschimesi del sud e dell'ovest della Groenlandia.

Benchè lo scopo principale della spedizione non sia stato raggiunto, il tenente Peary e la Commissione scientifica di Massachusetts poterono raccogliere interessanti collezioni di storia naturale, e fare importanti osservazioni magnetiche in regioni inesplorate.

Una chiesa incendiata

Roma 6. — Stamane si è incendiata la chiesa di San Bonaventura al Celio. Rimase distrutto un quadro di gran valore artistico.

La politica italiana in Oriente

Leggendo l'interessante volume del collega Vico Mantegazza, ci ha colpiti il giudizio che egli reca intorno agli intenti che deve prefiggersi la politica italiana in Oriente.

« .... Io non veggo — egli scrive — per quale ragione l'Italia debba farsi in Oriente pedissequa di un'altra potenza con evidente suo danno, calpestando quei principii ai quali essa deve la sua esistenza e acuendo sempre più il risentimento della Russia.

Non sarebbe egli più conforme al nostro sentimento, alle nostre tradizioni storiche una politica che favorisse, anzichè osteggiare, le aspirazioni nazionali dei serbi, i quali mirano a riunirsi tutti in una sola nazione formando così il più forte stato al di là dell'Adriatico?

Certo la Russia non asseconda questo movimento soltanto per una platonica simpatia verso questi popoli, ma altresì e molto nel suo interesse, poichè tutto essa ha da guadagnare dallo stabilirsi di un forte stato slavo che a lei, oltre che dai vincoli di razza, sia legato da quelli della riconoscenza.

Ma credo esagerino molto, almeno per ciò che riguarda l'Italia, coloro che nella costituzione di un forte stato slavo nella penisola balcanica, sotto la protezione della Russia, vedono una minaccia ed un pericolo per l'Europa e per il mondo latino. Per quanto la Russia sia forte e potente, il giorno in cui tutto il popolo serbo fosse riunito in una sola nazione, è poco presumibile che si adatterebbe a non essere che un cieco strumento in mano della cancelleria di Pietroburgo.

Se ci mettono il pugnale alla gola, domandandoci se vogliamo cadere sotto la Russia, e sotto l'Austria — sogliono dire i serbi — certo noi preferiamo diventare una provincia dell'impero moscovita; ma l'ideale nostro — e lo dicono sempre, chiaro e forte — è quello della indipendenza nazionale. Uno Stato di sette o otto milioni sarebbe già troppo grande perchè la Russia potesse considerarlo, secondo quel che fece per un certo tempo verso la Bulgaria, come una provincia dell'impero, e sarebbe nel tempo stesso troppo piccolo per ispirare timori al mondo latino, all'Italia che di questo mondo latino sarebbe la nazione con esso maggiormente a contatto.

D'altra parte, anche dato che questo ammassarsi di milioni di slavi compatti al di là dell'Adriatico rappresentasse davvero un pericolo per l'Italia, noi dovremmo scegliere fra questo pericolo e un altro ben maggiore al quale andremmo incontro, se la politica alla quale abbiamo inconsapevolmente dato tutto il nostro appoggio, dovesse finire per trionfare completamente, e l'Austria diventando, secondo il voto del Kallay, una potenza balcanica, finisse coll'impadronirsi di Salonicco. Quel giorno l'Italia si troverebbe chiusa nel suo mare diventato mare austriaco, e la latinità sarebbe ben più seriamente minacciata dal gravitare della razza germanica nel centro dell'Europa, là dove l'inorientamento dell'Austria le avrebbe lasciato libero il varco.

Ond'è che non solo il sentimento, ma i più vitali interessi nostri ci consigliano a non continuare nella politica che abbiamo seguito fin qui.

Io non dico che si debba da un momento all'altro cambiare completamente l'indirizzo seguito finora in Oriente, e accentuarlo subito in un senso diametralmente opposto. Ma ricordando che una politica benevola verso le popolazioni cristiane d'Oriente ha fatto parte del programma di illustri italiani, come Cavour, il quale con l'acuta sua mente aveva allacciato anche col Montenegro relazioni simpatiche, di cui vi è ancora a Cettigne chi conserva carissimo e prezioso il ricordo, io domando che l'Italia faccia in Oriente una politica sua, e non si limiti a seguire ciecamente quella d'altri paesi che non hanno col nostro comunità d'interessi e di sentimenti.

L'appoggio che l'Italia può dare alle aspirazioni nazionali dei serbi deve essere certamente subordinato alle esigenze della situazione politica internazionale, ai patti dai quali il nostro paese è finora legato ad altre potenze. L'Italia non può nè deve certamente tenere un'attitudine che possa creare difficoltà ed imbarazzi e contribuire in alcun modo ad affrettare quel conflitto che un giorno o l'altro seminerà di spavento questa vecchia Europa, nella quale tutti pur parlando sempre di pace, vi si preparano, aumentando ogni giorno la forza e le armi di eserciti formidabili. No: questa non è la missione sua.

Ma, a mio modo di vedere, nè i patti sanciti, nè altro debbono impedire al nostro paese, che per virtù di popolo e di re è da poco risorto a dignità di nazione, di guardare con simpatia questo movimento della nazione serba che al pari di noi, con mirabile accordo d'intenti fra chi sta in alto e il popolo disperso in varie regioni, lotta per riconquistare l'indipendenza della patria comune ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Ottobre (1409). Il Consiglio di Cividale emana sentenza contro quelli che obbediscono al papa Alessandro V ed al patriarca Antonio d'Aquileja.

×

Un pensiero al giorno.
La statura delle statue diminuisce se ci si allontana; quella degli uomini se ci si avvicina.

×

Cognizioni utili.
Inchiostro in polvere.
È cosa non poco comoda disporre di una polvere la quale messa in un po' d'acqua vi fornisca all'istante l'inchiostro per scrivere. Ecco come si fa questa polvere: estratto di campeggio in polvere grammi 40, sotto carbonato di soda grammi 7, bicromato di potassa grammi 1.
La dose del bicromato è della più grande importanza, così che se ve ne fosse un decigrammo di più, l'inchiostro non tarderebbe a spessirsi; se in meno, l'inchiostro non sarebbe sufficientemente nero.

×

La sfinge. Monoverbo.

d • a

Spiegazione del monoverbo precedente.
PUNTOLINI (*punto l in i*).

×

Per finire.
— Signore, voi siete un imbecille.
— E voi un buffone.
— Ecco la mia carta da visita. Resterò domani in casa tutta la giornata.
— Anch'io.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Tarcento, 6 ottobre.

La sagra del Rosario — L'esodo dei villeggianti.

Domenica, con grande concorso di devoti e fra gli spari dei mortaretti, di cui l'eco sonora si ripercoteva di valle in valle con decrescente rimbombo, ebbe luogo l'annuale processione della Vergine del Rosario. Un paese cattolicissimo come Tarcento, non poteva a meno di esternare i suoi sentimenti; e il seccante, prolungato scampanio dei giorni passati, n'era il prodromo più sicuro.

Pei clericali fu una grande giornata e li vedemmo sfilare baldanzosi, agghindati a festa. La Banda clericale al completo, suonava come meglio poteva; il Comitato diocesano, la Cassa rurale cattolica, contavano numerosissimi rappresentanti, con coccarde all'occhiello, la più parte contadini, ligi al verbo che parte dal pergamo, vera profanazione del sacro tempio, ignari forse dello scopo che li tiene riuniti da chi della religione si serve come di strumento per signoreggiare la docile plebe. Ma se questo benedetto popolo si lascierà eternamente abbindolare e nessuno penserà a rischiararli la mente, l'intera Tarcento finirà col dimenticarsi d'essere italiana. Sarebbe tempo dunque che anche questo ridente paese si scuotesse imitando l'esempio di altri coraggiosi, quando l'occasione si presenti. Non fa certo onore a Tarcento il possedere una Banda che suona ai cenni della canonica, e si rifiuta di ripeterci, nelle solennità patriotiche, le note di quegli inni che fecero palpitare il cuore dei nostri padri nei giorni più belli del nostro risorgimento.

* *
*

È già incominciato l'esodo dei villeggianti e dei forestieri, che abbimo l'onore di ospitare fra queste amene posizioni. Li raggiunga nelle rumorose città il nostro più caldo saluto d'addio, che viceversa poi, sarà una speranza di rivederli ancora nei venturi autunni.

Oscar.

Coltellate. Certo Ottorini Giuseppe da Codroipo con un coltello produsse a Ottogalli Agostino una ferita all'indice della mano destra, guaribile in dieci giorni, a Ottogalli Luigi una al braccio destro guaribile in 15 giorni, ed a Cudin Luigi, una alla natica destra guaribile in giorni 12.

Il feritore, datosi alla latitanza, non venne ancora arrestato.

Operazione interrotta. Uno sconosciuto, penetrato di giorno mediante scalata di una finestra nell'abitazione momentaneamente incustodita di Trevisan Antonia, in Azzano Decimo, certamente a scopo di furto, veniva dalla Trevisan, che intanto era rincasata, sorpreso mentre stava frugando nel cassetto di un armadio, e, vistosi scoperto, si dava alla fuga senza nulla asportare nè venire riconosciuto.

Denuncia. D. B. Giovanni da Trasaghis venne denunciato autore del furto di un portafogli contenente lire 33, dalla tasca del gilet di Orlando Osualdo.

Abigeato. Di notte il pregiudicato Tommasino Valentino, dalla stalla incustodita ed aperta di Scubla Giacomo di Attimis, rubava una vacca del valore di lire 125, dandosi poscia alla latitanza.

Redde rationem. Tommasini Agostino, contadino di Mortegliano, il giorno 1 corrente fu arrestato in aperta campagna essendo colpito da mandato di cattura della sezione d'accusa della Corte d'Appello di Venezia, siccome responsabile del delitto di violenza carnale.

UDINE

(La Città e il Comune)

Comitato XX Settembre. Domani, giovedì, alle ore 8 e mezza pom., nei locali della Società dei Reduci si riunirà l'intero Comitato esecutivo per le feste del XX Settembre.

Ribassi ferroviari per Roma. Le Società ferroviarie hanno presentato al R. Ispettorato Generale le loro proposte di facilitazioni pei viaggi a Roma in occasione delle nozze del Principe di Napoli.

Tali facilitazioni consistono:

a) Nel ribasso del 50 0|0 per le distanze da 30 a 200 chilometri;

b) nel ribasso del 60 0|0 per le distanze oltre i 200 chilometri;

c) Nel ribasso del 70 0|0 per i treni popolari che verranno effettuati con vetture di seconda e terza classe.

Le Società suddette stanno occupandosi dei particolari relativi alle accennate facilitazioni speciali, le quali saranno quanto prima pubblicate.

Per un dono alla principessa Elena. Sottoscrizione delle Signore friulane per offrire alla principessa Elena del Montenegro una ricca tovaglia da thè con tovaglioli in battista e pizzi delle scuole di merletti del Friuli, in artistico cofanetto.

Liste precedenti lire 180.

Paolina Cumano Perusini lire 10; Teresa Angeli Antonini 10.

Vita militare. Beno e Aliberti, sottotenenti di cavalleria «Lodi» sono comandati al corso complementare di equitazione di campagna.

R. Istituto superiore di magistero femminile in Roma. Gli esami di ammissione al primo anno dell'Istituto superiore di magistero femminile, in Roma, avranno principio il giorno 16 del corrente mese. Le iscrizioni sono già incominciate.

Fiori d'arancio. Quest'oggi si celebrano in Pordenone gli sponsali del nostro egregio concittadino dott. Domenico Rubini colla distinta signorina Teresa Cacitti.

Alla coppia avventurata i nostri migliori auguri.

Camera di commercio.

Spedizioni di pelli fresche dalla Stazione di Udine. La Società della Rete Adriatica, accogliendo l'istanza di questa Camera di Commercio, partecipò che la Stazione di Udine, nei limiti concessi dalle esigenze del servizio, accetterà in avvenire le spedizioni di pelli fresche salamoiate anche semplicemente legate e senza involucro.

Tre posti di veterinari di confine. E' aperto il concorso per titoli a tre posti per l'incarico del servizio veterinario ai confini con l'assegno annuo di lire 1200, uno di lire 1600 e l'altro di lire 1900.

Gli aspiranti a tali posti dovranno far pervenire al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Direzione generale di agricoltura) non più tardi del 31 ottobre 1896, le loro domande in carta da bollo da lire 1.20 corredate dei seguenti documenti:

a) atto di nascita dal quale risulti che non siasi oltrepassata l'età di 45 anni;
b) certificato di buona condotta di data recente;
c) certificato di penalità;
d) certificato di sana costituzione fisica;
e) certificato di domicilio abituale;
f) diploma di laurea in medicina veterinaria;
g) tutti i titoli che ogni aspirante crede di far valere nel concorso fra i quali si terrà conto speciale di quelli comprovanti che egli abbia fatto il tirocinio di assistente effettivo o volontario in una Scuola veterinaria o un corso di perfezionamento presso cliniche e laboratori per due anni.

Ciclismo truffatore. Certo Giuseppe Variolo da Bagnarola nel 21 settembre scorso noleggiava una bicicletta presso Gaspare Fasano in piazza dei Funghi e poscia la lasciava in pegno per L. 10 a Casarsa all'oste Natale Di Leon. Ora la bicicletta venne ivi sequestrata per il processo relativo.

Bambina salvata. La figlia cinquenne di Giov. Batt. Nardini, abitante in via Villalta n. 45, stava ieri giuocando con altre sue compagne nei pressi dell'Asilo Volpe; senonchè accidentalmente cadde nel vicino canale Ledra e sarebbe perita senza il coraggio del calzolaio Leonardo Saltarini che ivi passava e che si slanciò nell'acqua vestito com'era traendola così a salvamento.

Scuola d'arti e mestieri in Udine. Col 1° ottobre corrente si aprirono le inscrizioni ai varî corsi di questa Scuola, e si chiudono col giorno 15 dello stesso mese, per le lezioni serali e festive, e col giorno 18 ottobre per le lezioni solamente festive.

Per inscriversi alle lezioni serali e festive i giovani dovranno ritirare dall'Ufficio di Direzione, un'apposita modula di domanda e poscia presentarsi al Direttore della Scuola, insieme al padre o chi per esso, portando la scheda debitamente riempita dagli scolari stessi e firmata dal padre e dal padrone del laboratorio in cui sono occupati, in segno di completa adesione.

Coloro che si inscrivono per la prima volta, uniranno alla scheda l'attestato di promozione dell'ultima classe elementare, che hanno percorso.

Per comodità degli operai il Direttore si troverà in Ufficio, per ricevere le inscrizioni, nei giorni festivi 4, 11 ottobre dalle ore 8 alle 11 ant., e nei giorni feriali dalle 8 alle 9 pomeridiane.

Le lezioni serali incomincieranno nella sera del 15 ottobre e le lezioni soltanto festive nel giorno 18 ottobre, in base all'orario, che verrà pubblicato all'albo della Scuola.

Si interessano vivamente i padroni di bottega, i capi officina ed i parenti dei giovani operai perchè vogliano curarne l'inscrizione sollecita ed in seguito la frequenza costante, lasciandoli liberi dalle cure del laboratorio almeno alle ore 6 e mezza pom., attesochè le lezioni cominciano alle ore 7 precise e nei giorni festivi alle 8 antimeridiane.

Il Direttore
G. Falcioni.

Istituto Filodrammatico. Domenica sera, in occasione del Congresso nella nostra città delle varie Società operaje del Friuli, avrà luogo nel Teatro Minerva una rappresentazione drammatica data dal nostro Istituto Filodrammatico « Teobaldo Ciconi. »

Quei bravi dilettanti si presenterà il loro egregio e distinto maestro sig. Francesco Doretti, che seppe per tanto tempo mettersi un nome invidiabile nell'arte della scena.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8 e mezza ultima rappresentazione della *Lucia*, colla Tetrazzini e col tenore concittadino Muzzoli.

Prezzi d'ingresso: Platea e loggie lire 1,50; sott'ufficiali dell'esercito e piccoli ragazzi cent. 80; poltroncina lire 2; sedia lire 1; un palco lire 8; loggione cent. 50.

Teatro Nazionale. Domani, giovedì, la drammatica compagnia diretta dal signor G. Emanuel Gatti, rappresenterà: *Kean* ovvero *Genio e sregolatezza*, dramma in 5 atti di A. Dumas (padre). Seguirà la farsa *Il tabarro del signor Giuseppe*, in cui agirà il distinto brillante signor Vittorio Bratti, vecchia conoscenza del pubblico udinese.

Tramvia a vapore Udine-Sandaniele. La Direzione della tramvia a vapore si pregia portare a conoscenza del pubblico, che l'attuale orario resterà in vigore, anzichè fino al 15 corr., sino al giorno 31 ottobre.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 10 - 96	ore 9	ore 15	ore 21	gior. 7 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	756.8	756.7	757.2	755.8
Umido relat.	70	66	70	64
Stato di Cielo	misto	misto	q.ser.	ser.
Acqua cad mm	gocce	—	—	—
Vento (direzione	SE	SE	SE	NE
Vento (vel. Kilom.	8	11	2	2
Term. centig.	17.2	18.8	14.4	16.8

Temperatura (massima 19.0 / minima 13.4)
Temperatura minima all'aperto 11.8
Tempo probabile:
Venti deboli vari — Cielo in generale sereno — ancora qualche pioggia o temporale.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La liberazione dei prigionieri.

Roma 7 — Iersera a Montecitorio si affermava che prima degli sponsali il paese avrà ricevuto la notizia della liberazione dei prigionieri d'Africa.

COSE D'ARTE

« Senza bussola ».

Leggiamo nell'odierno *Adriatico*:

« .... Richiesto il caro e grande amico nostro (*Gallina*) dal dirigente del « Goldoni » se la nuova commedia potesse annunciarsi al pubblico, egli rispose testualmente: « *Mio caro Nanè!* « Come t'ho già scritto, *Senza bussola* « deve essere finita in novembre, e lo « sarà ad ogni modo, tranne il caso che « io cr.... ».

Ci si prepara dunque un vero avvenimento artistico; tanto più se si considera che *Senza bussola*, a quanto fondatamente si assicura, sarà l'ultima commedia scritta in dialetto da Giacinto Gallina ».

BIBLIOTECA

Prose e Poesie Italiane, scelte e annotate da Luigi Morandi, per uso delle Scuole Ginnasiali, Tecniche e Normali. Nuova edizione con un'*Appendice di Poesia*. Città di Castello, S. Lapi, editore. Un bel volume di pag. XII-880. Tre lire.

Ruggero Bonghi, che nella *Cultura* del 24 luglio 1892, al pari di tanti altri critici competenti e non anonimi, giudicò quest'Antologia la migliore di quante se n'erano pubblicate sino allora, ebbe poi occasione di esaminare in più numeri dello stesso periodico tutte le imitazioni che ne furono fatte, e il 8 dicembre del 1894 riconfermava il primo giudizio con queste parole: « Delle Antologie che corrono per le Scuole, la « migliore a me pare quella del Morandi, sì per « la diligenza delle ristampe, sì per l'opportunità « delle osservazioni, e sì ancora per la qualità « della scelta ».

Pubblico e Scuole han dato ragione al Bonghi, e con la presente ristampa si è superato di molto il *cinquantesimo* migliaio.

L'*Appendice di Poesia* si vende anche separata, al prezzo di mezza lira.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 6 ottobre.

L'andamento delle cose seriche va lentamente migliorando e ciò per la maggior volontà di operare in parecchie ditte compratrici.

Le richieste odierne si trovano sviluppate sensibilmente e quello che più importa le offerte sono meno stiracchiate che nel passato ed ora è l'aquirente a cui tocca andare incontro alle pretese del venditore.

Certo sarebbesi potuto combinare molti affari, più di quanto si è fatto, se il detentore, speranzoso assai del futuro, non avesse rialzato le proprie pretese.

Vari lotti di buona greggia trovarono il loro collocamento per l'America, con prezzi fermamente stazionari, come diverse balle di greggiette furono vendute per bisogno di filatoio.

Pegli organzini, quantunque con richieste maggiori, poco si è concluso per disparità di prezzi.

(Dal Sole).

Listino ufficiale
dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 6 ottobre 1896.

Grani.

Frumento vecchio	all'ett. da lire	14.80 a	16.—
» nuovo	» »	—.— a	—.—
Granoturco vecchio	» »	8.20 a	12.—
» nuovo	» »	—.— a	—.—
Bastardone	» »	—.— a	—.—
Giallone	» »	11.— a	11.25
Gialloncino	» »	—.— a	—.—
Semigiallone	» »	—.— a	—.—
Cinquantino	» »	—.— a	—.—
Segala nuova	» »	11.15 a	—.—
Sorgorosso	» »	—.— a	—.—
Lupini	» »	—.— a	—.—
Avena	» »	—.— a	—.—
Fagiuoli di pianura	» »	—.— a	—.—
» alpigiani	» »	—.— a	—.—

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual.	al quint. da lire	5.20 a	5.60
Fieno dell'alta II »	» »	4.50 a	4.86
Fieno della bassa I »	» »	4 20 a	4.35
Fieno della bassa II »	» »	8.70 a	9.85
Paglia da lettiera	» »	2.85 a	8.65

Combustibili.

Legna tagliate	al quint. da lire	1.94 a	2.14
» in stanga	» »	1.64 a	1.94
Carbone di legna I qual.	» »	6.60 a	6.90
» » II »	» »	6.20 a	6.40

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Pollame.

Capponi	al chilogr. da lire	0.— a	0.—
Galline	» »	1.00 a	1.20
Polli	» »	1.30 a	1.40
Polli d'India maschi	» »	0.90 a	0.95
» femmine	» »	1.00 a	1.05
Oche novelle	» »	0.75 a	0.90
Anitre	» »	0.90 a	0.95

Burro, formaggio e uova.

Burro	al chilogr. da lire	1.90 a	2.10
Burro del monte	» »	0.— a	0.—
Formaggio del monte	» »	0.— a	0.—
Formaggio del piano	» »	0.— a	0.—
Uova alla dozzina	» »	0.84 a	0.90

Frutta.

Corniole	al chilogr. da lire	0.— a	0.—
Fichi	» »	0.10 a	0.15
Noci	» »	0.26 a	0.—
Peri	» »	0.12 a	0.35
Pesche	» »	0.30 a	0.35
Pomi	» »	0.06 a	0.18
Uva	» »	0.16 a	0.88
Susine	» »	0.— a	0.—
Nespole	» »	0.— a	0.—
Castagne	» »	7.50 a	0.13

Bollettino della Borsa

UDINE 7 ottobre 1896

	ott. 6	ott. 7
Rendita		
Ital. 5 % contanti	94.50	94.50
» fine mese	94.75	94.75
Detta 4 ½	105.—	105.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.—	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	295.—	295.—
» 3 % Italiane ex coup.	285 ½	285 ½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » 4 ½	499.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	410.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	510.—	510.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	720.—	720.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	276.—	276.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	642 —	642 —
» » Mediterr. ex coup.	505.—	505.—
Cambi e valute		
Francia chèque	105 ¾	105 ¾
Germania »	131 ¼	131 ¼
Londra »	26.90	26.90
Austria Banconote »	224.—	224.—
Corone »	112.—	112.—
Napoleoni »	21 35	21.35
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	89.10	89.10

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **106.73.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 1.55	6.45	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.10	10.—
M.* 6.10	9.50	O. 10.55	15.24
D. [illegible]	14.15	D. [illegible]	15.58
O. 13.20	18.20	M. 13.30	28.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 18.05	18.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.52	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.29

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.39 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.39
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.16
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.27

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.46	13.50	R. A. 15.36
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.55

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco